

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
5744 R1	13 settembre 2006	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

della Commissione della legislazione sulla mozione 1° giugno 2004 presentata da Fiamma Pelossi e cofirmatari "Disincentivare l'uso dei telefonini"

(v. messaggio 11 gennaio 2006 n. 5744)

A. IL MESSAGGIO 5744 E LE SUE CONTRADDIZIONI

Colpisce nel messaggio no. 5744 sulla mozione Pelossi e cofirmatari "Disincentivare l'uso dei telefonini" la palese incongruenza tra i contenuti del messaggio medesimo (allegati compresi) e le tre righe di conclusione.

Mentre infatti la totalità del messaggio sostiene le argomentazioni della mozione a favore di una campagna informativa, la conclusione giunge - senza che ciò venga motivato - al risultato opposto.

1. Il messaggio ammette infatti che la presunta importanza vitale del telefonino, soprattutto per i più giovani, è quantomeno fortemente influenzata da azioni di marketing degli operatori, volte in particolare ai più giovani (pag. 2).
2. Il messaggio ammette l'esistenza di forti sospetti in relazione al reale rischio al quale la popolazione esposta alle radiazioni non ionizzanti è confrontata, e rileva che risulta importante rispettare "il principio di precauzione e alcune regole di comportamento per un uso corretto del telefonino" (pag. 2), ciò che presupporrebbe una campagna informativa.
3. Il messaggio riporta l'enorme aumento dell'uso del telefonino nella fascia d'età tra i 13 e i 19 anni: indagini internazionali indicano, dal 1998 al 2003, un aumento di circa il 1000% (pag. 3).
4. Nel messaggio vengono pure riportate le conclusioni cui è giunto lo studio dell'UFAFP - quindi un ufficio federale - nel 2003 sull'esposizione alle radiazioni non ionizzanti. L'UFAFP ha svolto un'analisi bibliografica su 200 pubblicazioni scientifiche. Non c'è motivo di credere che tali pubblicazioni possano risultare eccessivamente catastrofiste circa i possibili effetti negativi della telefonia mobile sulla salute delle persone. Poiché, anzi, la maggior parte di tali studi risulta co-finanziata dagli operatori telefonici, si potrebbe semmai sollevare il sospetto contrario.

Tra gli effetti sulla salute dell'esposizione alle radiazioni non ionizzanti rilevati dall'UFAFP, sintomi quali cefalee, spossatezza, difficoltà di concentrazione, malessere, bruciore della pelle vengono classificati come "probabili", mentre leucemie, linfomi e tumori al cervello come "possibili" (pag. 5).

A pag. 222 della pubblicazione L'Ambiente in Ticino, a cura del Dipartimento del territorio, si legge: "Di fronte ad un fattore di rischio che deve essere ancora chiaramente identificato (...) la prevenzione assume un ruolo fondamentale. Oltre a ciò può rilevarsi determinante l'adozione di misure che vanno incontro alle preoccupazioni della popolazione, *quali l'informazione*, il coinvolgimento o la partecipazione della popolazione stessa ai processi decisionali".

5. A pag. 11 del messaggio si legge: "In primo luogo è importante sensibilizzare la popolazione, dando informazioni corrette (...) in modo che ognuno possa avere almeno la possibilità di scegliere come far uso della telefonia mobile. In secondo luogo, attraverso l'educazione all'uso corretto del telefonino, si potrebbe arginare un uso eccessivo ed inutile, soprattutto per quanto riguarda la popolazione giovane".
6. Ancora a pag. 11 del messaggio si citano quali esempi le campagne informative realizzate in Germania al fine di informare correttamente la popolazione circa i rischi per la salute in relazione con la telefonia mobile.
7. Sempre a pag. 11 il messaggio contiene addirittura un programma operativo di collaborazione tra il DSS il DT e il DECS volto all'allestimento del progetto informativo nel senso postulato dalla mozione. Si informa inoltre - aspetto tutt'altro che irrilevante - che Swisscom ha già dato la propria disponibilità a partecipare al progetto.
8. L'allegato C al messaggio contiene 15 regole di comportamento "per un buon uso del telefonino": regole che - e lo si può tranquillamente affermare anche senza indagini scientifiche al proposito - difficilmente possono essere considerate note al grande pubblico, ciò che smentisce la tesi, sostenuta dal rapporto di maggioranza, che il pubblico sarebbe già sufficientemente informato dalla stampa (cartacea ed elettronica), ciò che renderebbe superflua una campagna informativa volta a prevenire gli abusi nell'utilizzo del telefonino.

B) LA DECISIONE PARLAMENTARE DEL 10 OTTOBRE 2005

Il 10 ottobre 2005 il Gran Consiglio, ottenendo poi l'adesione del Consiglio di Stato, aveva approvato il rapporto della Commissione delle petizioni su tre mozioni chiedenti l'introduzione di una moratoria cantonale sulla costruzione di antenne di telefonia mobile. Nel rapporto si riteneva la moratoria cantonale impossibile per motivi giuridici (mancanza di competenza del Cantone); in alternativa, nel rapporto si invitava il Consiglio di Stato, tra l'altro, a "voler provvedere ad un'informazione capillare a tutta la popolazione, dove vengano illustrate da un lato le principali fonti di radiazione, gli effetti sulla salute e le basi legali, dall'altro gli strumenti necessari per diminuire l'esposizione alle onde elettromagnetiche quali:

- acquisti consapevoli nel settore della telefonia mobile (...)
- suggerimenti per un loro uso consapevole".

Sia il Gran Consiglio che il Consiglio di Stato avevano dunque approvato, meno di due anni fa, l'allestimento di una campagna informativa.

Sia le conclusioni del messaggio n. 5744 che il rapporto di maggioranza contraddicono questa decisione parlamentare. Il Governo sembra essersela semplicemente dimenticata, mentre il rapporto di maggioranza si limita a rilevare che, in quell'occasione, l'ipotesi di una moratoria cantonale sulle antenne di telefonia mobile venne respinta, omettendo però qualsiasi indicazione su quello che venne invece *approvato* dal Parlamento, ottenendo pure l'adesione del Governo.

C) PREOCCUPAZIONE TRA LA POPOLAZIONE

La preoccupazione della popolazione nei confronti dei possibili effetti - anche, vedi sopra, molto gravi - delle radiazioni non ionizzanti sulla salute è notoria e dimostrata dalle opposizioni che accompagnano qualsiasi progetto di costruzione di una nuova antenna.

Questa preoccupazione non può essere mitigata dal più recente studio sulle radiazioni non ionizzanti, quello realizzato dal Politecnico di Zurigo, basato sull'osservazione delle con-

sequenze dell'esposizione di breve durata, ossia 45 minuti (!) alle radiazioni non ionizzanti emesse dalle antenne UMTS, e che giungeva a conclusioni ottimistiche.

Tale studio, infatti, da un lato non considera l'esposizione prolungata alle radiazioni emesse dalle antenne (chi ci vive vicino risulta esposto alle loro radiazioni per una durata assai maggiore ai 45 minuti considerati dall'indagine) dall'altro nulla dice sui rischi connessi all'uso dei cellulari, le cui emissioni risultano molto superiori a quelle considerate dallo studio zurighese.

D) SCAMBIO D'IMMAGINI PORNOGRAFICHE E/O VIOLENTE

Di recente è emersa anche un'altra problematica legata all'utilizzo dei telefonini da parte di giovanissimi, ossia lo scambio, per il loro tramite, di immagini pornografiche o violente o entrambe le cose. Scambio che avviene anche a scuola, nelle pause tra le lezioni, se non addirittura durante le lezioni medesime. Questo nuovo elemento negativo da combattere - legato, più che alla telefonia mobile in sé, che come tale è coperta da un mandato di servizio pubblico, a prestazioni ad essa accessorie (scambio di immagini e di filmati), e per le quali si dura molta fatica ad immaginare un ruolo di servizio pubblico - pesa ulteriormente sul piatto della bilancia a favore della mozione Pelossi e cofirmatari.

E) DUE PESI E DUE MISURE?

La volontà di non procedere ad una campagna informativa sulle "probabili" e "possibili" - per usare le definizioni dell'UFAFP - conseguenze negative sulla salute dell'esposizione alle radiazioni non ionizzanti contrasta singolarmente con l'atteggiamento assunto dal Consiglio di Stato e dalla maggioranza del Parlamento in materia di fumo passivo, dove si è arrivati a proporre ed imporre non già delle campagne informative, ma un assai più incisivo divieto generalizzato di fumare negli esercizi pubblici (in seguito approvato dalla popolazione ticinese in votazione popolare).

F) IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Visto lo stato della conoscenza scientifica attuale - i pochissimi anni di vasta diffusione della telefonia mobile non costituiscono certo un lasso di tempo sufficiente per verifiche affidabili sulle conseguenze delle radiazioni non ionizzanti sulla salute pubblica - la conclusione del messaggio n. 5744 contraria ad una campagna d'informazione non solo contrasta con le argomentazioni del messaggio medesimo, ma anche con il principio di precauzione, che informa la legislazione federale e cantonale in materia di sanità pubblica.

G) GIOVANI IN ETÀ SCOLASTICA

Le campagne pubblicitarie, sempre più aggressive, cui ricorrono gli operatori telefonici per smerciare i propri prodotti sono rivolte, come chiunque può constatare, principalmente ai giovani in età adolescenziale, se non addirittura puberale. È facile comprendere come tale martellamento pubblicitario, soprattutto in una fascia d'età così delicata, possa facilmente far nascere falsi bisogni e portare ad utilizzi eccessivi e scorretti. Per questo, a mente della minoranza commissionale, una campagna informativa contro gli abusi del telefonino rivolta agli allievi delle scuole è il minimo che il Consiglio di Stato possa fare, a concretizzazione da un lato delle decisioni politiche del 10 ottobre 2005 (vedi sopra), dall'altro del principio di precauzione.

H) ASPETTI EDUCATIVI

Oltre all'aspetto sanitario va considerato anche quello, non irrilevante, dell'educazione al consumo; del corretto rapportarsi ad una nuova tecnologia che, volenti o nolenti, influenza in modo sempre maggiore il nostro stile di vita e il nostro comportamento; di una migliore consapevolezza delle conseguenze dell'esplosione dell'utilizzo dei telefonini: tra queste il sempre controverso proliferare delle antenne di telefonia mobile.

Una campagna informativa permetterebbe di trasmettere messaggi positivi su tutti questi aspetti. Costituirebbe inoltre un progetto pilota, una prima nazionale che potrebbe (dovrebbe) "fare scuola" (a vantaggio anche dell'immagine del nostro Cantone Oltralpe).

Anche con una spesa minima (vedi punto successivo) si potrebbero ottenere risultati validi.

I) SPESA MINIMA A CARICO DELL'ENTE PUBBLICO

Sull'ipotizzata campagna informativa si trovavano d'accordo tre dipartimenti (DECS, DT, DSS), fatto già di per sé rilevante, oltre che indicativo della sensatezza dalla mozione in esame. I principali operatori di telefonia mobile si erano detti pronti a collaborare. La collaborazione tra operatori e Stato permetterebbe di ridurre al minimo le spese a carico del settore pubblico; in pratica al solo coordinamento per mettersi d'accordo sui contenuti della campagna. Inoltre la collaborazione caratterizzerebbe la campagna informativa non quale intervento "statalista", ma come esempio positivo di sinergia tra pubblico e privato.

I supporti e la distribuzione potrebbero essere a carico degli operatori.

Un'ipotesi operativa che non comporterebbe alcun costo per lo Stato sarebbe ad esempio l'invio periodico di SMS informativi, a carico dell'operatore (e dal contenuto concordato) all'utenza; oppure l'invio di un SMS d'avvertimento all'utente quando la telefonata effettuata tramite cellulare supera un certa durata; o ancora dei questionari interattivi da compilare al primo utilizzo del telefonino. Le possibilità sono molteplici e le moderne tecnologie rendono possibile raggiungere un alto numero di destinatari contenendo al massimo i costi.

Per la campagna si occuperebbe personale già attivo alle dipendenze dello Stato, di modo che i costi a carico del settore pubblico potrebbero essere facilmente contenuti sotto i 50'000.- franchi.

* * * * *

In base alle precedenti considerazioni, la maggioranza della Commissione della legislazione invita il Parlamento a respingere le conclusioni del messaggio no. 5744 (peraltro in palese contraddizione con lo svolgimento del messaggio medesimo) e a dare seguito alla mozione presentata da Fiamma Pelossi e cofirmatari, prevedendo una campagna di sensibilizzazione, indirizzata in particolare ai giovani in età scolare, contro gli abusi nell'utilizzo della telefonia mobile.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Lorenzo Quadri, relatore

Bertoli - Carobbio W. - Duca Widmer - Ghisletta D. -

Mellini (con riserva) - Pedrazzini